Secondo dati forniti dalla City Bank

Boom dei profitti negli Stati Uniti

Gli utili sono aumentati vertiginosamente soprattutto nelle industrie di base (materie prime) - Colossale speculazione sulle scorte

« Né il blocco dei prezzi né uno sciopero nel settore automobilistico né il manifestarsi di un rallentamento economico hanno arrestato l'andamento ascendente degli utili nel terzo trimestre » del '73 di tutte le grandi società (Corporations) statunitensi. Così scrive trionfalmente il Bollettino economico mensile della First National City Bank, un istituto bancario multinazionale, (n. 11 del 15 novembre-15 dicembre '73).

Secondo le elaborazioni della stessa City Bank, i profitti delle grandi società non finanziarie — manifatturiere e non manifatturiere — sono aumentati del 31% nel terzo trimestre '73 rispetto allo stesso periodo del '72 (Il campione si riferisce a 1551 società principali).

« *Considerando la già notevole espansione degli utili, che nel primo semestre sono stati del 26% superiori a quelli del 1972, il record registrato nel terzo trimestre appare eccezionale* ». Siamo cioè in presenza di un vero e proprio boom di profitti, anche se questo boom « *come tutte le cose belle* » — rileva preoccupata la City Bank — pare « stia volgendo al termine ». Ma non è ancora detto.

L'aumento degli utili è stato ancor più rilevante nel settore delle industrie manifatturiere. Nel campione City Bank di 1075 industrie manifatturiere, gli utili al netto di imposte sono aumentati del 35% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente. «Circa due terzi di questo incremento — spiega la City Bank — derivano da un aumento del 21% delle vendite, mentre il rimanente, che riflette una maggior produttività, economie derivanti da una ampia utilizzazione della capacità produttiva a prezzi più elevati, va *ascritto a margini di profitto più alti*», cioè a un maggiore sfruttamento della forza-lavoro.

Sul campione di 1077 aziende manifatturiere, gli utili complessivi che ammontavano a 6.035 milioni di dollari nel terzo trimestre del '72, sono passati a 9.117 milioni nel secondo trimestre del '73 e a 8.139 milioni di dollari nel terzo trimestre del '73 (più 35% rispetto al '72). Gli utili complessivi conseguiti da queste società nei primi nove mesi del '73 sono ammontati a 25 mila milioni di dollari circa contro i 19.000 milioni di dollari dei primi nove mesi del '72 (più 31%).

Fra le aziende manifatturiere il maggior incremento annuo degli utili si è concentrato nelle industrie di base. Ai primi posti — dice la City Bank — troviamo i settori metallurgico e siderurgico (più 89%) dei metalli non ferrosi (più 75%) della produzione e della raffinazione del petrolio (più 61%), della carta (più 60%) e chimico (più 48%).

Il boom si registra cioè anzitutto nei settori che hanno per base quelle materie prime che stanno attualmente sconvolgendo con pesanti deficit le bilance commerciali dei Paesi industrializzati dell'Europa occidentale e del Giappone. Ciò è particolarmente dimostrato dal boom degli « utili o profitti sulle scorte ». Questi « profitti sulle scorte » sono veri e propri atti speculativi che le grandi *corporations* (disponendo come è noto di ingenti mezzi finanziari) compiono indipendentemente dai processi produttivi. Sono materie prime o manufatti che esse accantonano — entro certi limiti e periodi — come scorte — creando talvolta penurie artificiali sui mercati mondiali — e che rivendono o utilizzano quando sono in fase di aumento.

Secondo la stessa City Bank questi profitti « *si riferiscono all'incremento di valore di un prodotto (diverso dal valore aggiunto derivante dal processo produttivo) registrato fra il momento della fabbricazione o dell'acquisto e quello dell'utilizzo o della vendita* ». Questi profitti sulle scorte « *formano parte integrante degli utili riportati nelle relazioni agli azionisti* ». Cioè si tratta si speculazioni consolidate e correnti.

Il dipartimento del Commercio USA ha calcolato il tasso medio annuo degli utili sulle scorte per i primi nove mesi dell'anno in 17.8 miliardi di dollari, due volte e mezzo superiore a quello del 1972, pari a 6.9 miliardi di dollari. « *Ne consegue* — afferma la City Bank — *che il livello degli utili sulle scorte ammonta ad oltre un sesto dei profitti complessivi delle società non finanziarie* ».

Sta di fatto che la crisi monetaria e la « guerra commerciale scatenate dagli Stati Uniti, sia con atti di governo che dall'azione delle stesse multinazionali (come quelle petrolifere) si sta risolvendo in un grande *business*.

r. g.

Duro articolo della «Pravda» contro Solgenitzin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

In un duro articolo a firma I. Soloviev, intitolato « Il cammino del tradimento », la *Pravda* accusa stamane lo scrittore Alexander Solgenitzin di essere un « antisovietico e un anticomunista che è passato con piena coscienza nel campo dei nemici della pace, della democrazia e del socialismo ».

L'articolo di Soloviev rappresenta una risposta diretta alla pubblicazione in occidente della nuova opera di Solgenitzin « L'arcipelago Gulag ». Nei giorni scorsi gli organi sovietici di informazione si erano limitati a riprendere alcuni attacchi allo scrittore apparsi su giornali di partiti comunisti stranieri e a denunciare la campagna antisovietica scatenata dalla stampa reazionaria occidentale attorno a « Arcipelago Gulag ».

Nella sua nuova opera, scrive stamane Soloviev, Solgenitzin « considera la nuova società in via di edificazione dal punto di vista di coloro che fucilavano e impiccavano i comunisti, gli operai, i contadini rivoluzionari, difendendo la causa oscura della controrivoluzione ».

L'articolo passa brevemente in rassegna anche precedenti romanzi dello scrittore, come « Reparto Cancro », « Il primo cerchio », e « Agosto 1914 », nonché il suo lavoro teatrale « Il banchetto dei vincitori » non ancora pubblicato, e afferma che queste opere lo denunciano « non soltanto come antisovietico attivo, ma anche come un individuo profondamente amorale che tenta di calunniare e denigrare gli eroi del popolo sovietico, i combattenti dell'armata sovietica, i quali, a prezzo del loro sangue e delle loro vite, hanno salvato l'umanità dalla minaccia della schiavitù fascista ».

Dopo avere avanzato dubbi sulla possibilità che la propaganda anticomunista tragga vantaggi dalla « attività poco onorevole » dello scrittore, le cui « bassezze e nullità in senso morale e politiche sono troppo evidenti », la *Pravda* spiega le ragioni per le quali nell'URSS si ritiene di non dover pubblicare le opere di Solgenitzin.

« La propaganda borghese — scrive Soloviev — cerca di presentare le cose come se le opere di Solgenitzin non venissero pubblicate nell'Unione Sovietica perché egli scrive una cosiddetta verità su certi momenti drammatici della storia dello Stato sovietico, soprattutto sulle rappresaglie illegittime che si son verificate ».

« Si tratta di un'invenzione malevola — prosegue l'articolista —. Il PCUS ha sottoposto a una critica senza compromessi le violazioni della legalità socialista dovute al culto della personalità, ha totalmente ristabilito i principi leninisti e le norme della vita nel partito e nella società, ha assicurato lo sviluppo della democrazia socialista ».

In Unione Sovietica « sono state pubblicate diverse opere che criticano le insufficienze e gli errori del passato di cui si tratta, e l'opinione pubblica ha accolto favorevolmente queste opere perché i loro autori scrivevano la verità reale, senza darsi a concessioni unilaterali, senza perdere il senso della prospettiva storica ».

Solgenitzin invece, a giudizio di Soloviev « affronta questo problema da una posizione opposta. Egli si sforza invano di provare che le violazioni della legittimità non erano una deviazione dalle norme della società socialista, ma discendevano dalla natura stessa del socialismo ».

Romolo Caccavale

Si è svolta a Ginevra l'11, 12 e 13 gennaio

Riunione di PC dell'occidente sul tema degli intellettuali

Sottolineata la profonda crisi di valori ideali e morali che caratterizza il sistema capitalistico - Appoggio alle lotte degli studenti e degli intellettuali - Gli obbiettivi di una politica di rinnovamento democratico nel campo della cultura

L'11, 12 e 13 gennaio 1974 si è svolto a Ginevra un colloquio internazionale sul tema: « *La situazione degli intellettuali nell'Europa capitalistica; la libertà di creazione e di ricerca* ». Hanno partecipato a questo colloquio le delegazioni del Partito comunista tedesco, del Partito socialista unificato di Berlino Ovest, del Partito comunista austriaco, del Partito comunista della Grecia, del Partito comunista italiano, del Partito comunista della Norvegia e del Partito svizzero del Lavoro. Al termine dell'incontro è stato emesso questo comunicato:

«Il colloquio ha in primo luogo sottolineato la crisi profonda che colpisce oggi tutti i campi della vita nei paesi capitalistici d'Europa. In effetti, mentre si delinea la rivoluzione scientifica e tecnica che esige l'accesso di milioni di uomini e di donne a tutte le forme del sapere, della conoscenza, della cultura, e moltiplica come non mai le possibilità di sviluppo della personalità umana e del progresso della società, il capitalismo monopolistico di stato, quale che siano le forme politiche nelle quali domina i nostri paesi, manifesta la propria incapacità di dare a questi grandi problemi risposte corrispondenti agli interessi, ai bisogni immediati e alle aspirazioni dei lavoratori e di tutti gli strati sociali non monopolistici. Questa situazione di crisi riveste un carattere di estrema gravità. Se si considerano le prospettive dell'avvenire, i nostri paesi, dove i rapporti di produzione sono sottoposti al profitto, dove il potere appartiene al grande capitale, sono la sede di un intensificarsi dello sfruttamento di tutti gli strati sociali in tutte le forme.

La crisi è totale, si tratta di una crisi della società: una crisi sociale, politica, ideologica, culturale, morale.

Se la classe operaia è particolarmente colpita da questa crisi, gli intellettuali, il cui numero e la cui funzione aumenta nella società, sono anche essi e sempre di più, messi in causa. Il loro posto nella vita sociale va degradandosi, sovente sul piano materiale, sempre sul piano morale. Si estende la loro riduzione a salariati insieme alle mortificazioni che ciò comporta in regime capitalista. Inoltre, quelli che tra di loro conservano ancora uno stato di professione liberale non godono in generale di alcuna garanzia di reddito, di diritti sociali, di condizioni di lavoro. La libertà di creazione, di ricerca, di espressione, è gravemente limitata in ognuno dei nostri paesi in tutta una serie di forme che vanno dalla crescente disoccupazione intellettuale fino alla repressione diretta, passando per tentativi più sottili di corruzione e di integrazione.

Concentrazione monopolistica

L'immensa maggioranza degli intellettuali subisce duramente il processo della concentrazione monopolistica particolarmente nell'industria culturale, il peso delle società multinazionali che si sviluppano nel settore della cultura, la appropriazione autoritaria dei governi dei grandi mezzi di diffusione e di informazione, il malthusianesimo in materia di educazione, di ricerca e di creazione artistica, la censura economica, la repressione: fenomeni tutti che si sviluppano nei nostri diversi paesi, ma anche e sempre di più a livello di tutta l'Europa capitalistica in rapporto con l'imperialismo americano.

Gli intellettuali esprimono sempre di più il loro malcontento, conducono lotte importanti — soprattutto i giovani — entrano nei sindacati in grande numero, percepiscono sempre meglio — particolarmente i tecnici e i quadri aziendali, data la loro posizione nella produzione la natura profonda della crisi e cominciano a prendere le distanze dai poteri che dominano i nostri paesi. Al tempo stesso essi sono sempre più sensibili alle realizzazioni dei paesi socialisti e alle idee del socialismo.

Il grande capitale conosce e si rende conto di questa evoluzione che si compie tra gli intellettuali, nel mentre esso non è più capace di costruire grandi concezioni del mondo e di offrire una prospettiva reale. Ecco perché esso intensifica i propri attacchi verso gli intellettuali su tutti i piani: prima li reprime, poi attacca le loro aspirazioni alla ricerca e alla creazione libera e diversa, alla loro volontà di lavorare per scopi umani e sociali, infine li pone sotto accusa arrivando, in certi paesi, fino a indicarli come i responsabili della crisi medesima.

E' in questa linea profondamente reazionaria che si iscrivono le campagne che vengono condotte come non mai contro la scienza, la tecnica, la ragione, l'educazione, la cultura. Colpendo gli intellettuali, queste campagne vogliono in realtà portare un attacco allo sviluppo della società nel suo insieme e cercano di diffondere ideologie reazionarie di massa di un pessimismo totale come se la fine del capitalismo fosse la fine del mondo.

Questa situazione allarga la base oggettiva della alleanza oggi fondamentale tra la classe operaia e gli intellettuali, non soltanto per difendersi reciprocamente nell'immediato, ma per costruire insieme un avvenire in cui gli intellettuali non saranno più considerati come una categoria separata, ma come uno strato che ha un ruolo effettivo e specifico all'interno del processo storico.

Risposte fondamentali

Facendosi artefici tenaci e pieni di iniziativa di questa alleanza, i partiti comunisti dànno nel medesimo tempo risposte fondamentali alle rivendicazioni, alle preoccupazioni e aspirazioni degli intellettuali; risposte che si inseriscono nella loro politica culturale complessiva quale essi la propongono all'insieme della popolazione. Essi considerano questa politica culturale come una parte specifica ed essenziale della loro politica generale per una società democratica e antimonopolistica, la quale, per mezzo della più larga alleanza tra le diverse forze sociali, politiche ed ideologiche apra la strada al socialismo. Si può caratterizzare questa politica nei punti seguenti che sono stati formulati durante la discussione dai delegati di ogni partito: i comunisti lottano e chiamano gli intellettuali a lottare in unione con gli operai per sottrarre la cultura al dominio della legge del profitto; condurre una politica che incoraggi la creazione in tutti i campi; assicurare la libertà di creazione, di espressione, di ricerca; difendere le culture nazionali attualmente oppresse; estendere la thèse di coloro che nella popolazione possono accedere alla cultura, ciò che richiede prima di tutto che esse abbiano il tempo per studiare e i mezzi di vivere; riconoscere la funzione sociale insostituibile dei ricercatori, dei creatori e degli intellettuali; garantire uno statuto morale e materiale agli intellettuali, agli artisti; democratizzare e rinnovare la scuola, i moderni mezzi di informazione e di diffusione, le istituzioni culturali; sviluppare impetuosamente la ricerca scientifica in tutti i campi nell'interesse dei lavoratori; decentrare le attività culturali; aprire la cultura all'infanzia e alla gioventù.

Così la libertà sarà assicurata a tutti in tutte le sue dimensioni. Mentre il sistema capitalistico è divenuto ovunque e in modo completo negativo, i regimi democratici che condurranno questa politica culturale daranno agli intellettuali lo spazio nel quale essi potranno sviluppare liberamente le loro creazioni e le loro ricerche nel confronto e nelle diversità delle tendenze, delle correnti, delle scuole.

Questa libertà nuova, questo sviluppo della cultura sono oggi necessità oggettivamente mature.

I partiti comunisti dei paesi capitalistici dell'Europa, partendo dalle rivendicazioni immediate per giungere alle rivendicazioni generali contribuiranno a favorire le lotte degli intellettuali in alleanza con la classe operaia.

Essi fanno appello agli intellettuali europei affinchè partecipino a tutte le lotte per le libertà, per il loro sviluppo, per dei regimi democratici capaci di garantirle, per il socialismo.

Essi propongono agli intellettuali di partecipare alla battaglia democratica schierandosi sulle posizioni della classe operaia. Essi apprezzano altamente il contributo insostituibile degli intellettuali comunisti che si fanno di giorno in giorno più numerosi.

Essi hanno esaminato le possibilità di contatti bilaterali o multilaterali necessari per studiare tutti i piani del grande capitale in materia di cultura su scala europea e chiamare i lavoratori e gli intellettuali a rispondere a questi piani.

Essi salutano e sostengono le lotte democratiche condotte dagli studenti, dagli intellettuali e da tutti quelli che lottano per la democrazia in condizioni particolarmente difficili in Spagna, in Grecia e in Portogallo e che soffrono persecuzioni di ogni tipo, compresa la tortura di tipo medioevale. Esigono la fine di questa repressione e la liberazione di tutti i detenuti politici.

Solidarietà col Cile

In questi paesi del mondo cosiddetto « libero », il capitalismo non ha trovato altro mezzo per mantenersi al potere che il fascismo, vale a dire con la forza brutale, con l'aiuto fornito dall'imperialismo americano, dalla reazione europea e dalla NATO. Questi regimi dove ogni forma di libertà politica e culturale è calpestata, dànno un'immagine dei pericoli che il sistema capitalistico fa pesare sulla democrazia e rappresentano un ammonimento per le minacce che tale sistema oppressivo fa pesare sulle libertà là dove esse esistono e nella misura in cui esse esistono.

I comunisti europei esprimono la loro solidarietà al popolo cileno, ai democratici, agli intellettuali di quel paese e alla loro lotta dura ed eroica.

I partiti comunisti sono convinti che nel campo della cultura come in tutti gli altri è oggi possibile giungere a definire obiettivi di rinnovamento democratico nei quali possano incontrarsi e cooperare per la loro realizzazione tutte le forze che rappresentano la classe operaia, i lavoratori, gli strati intermedi, gli intellettuali dei loro paesi. Questa politica, fondata sul rispetto reciproco, così come sul riconoscimento di eguali diritti tra tutti, della diversità e del contributo originale di ogni forza, ha per i partiti comunisti un valore permanente e di principio.

La democrazia, la cultura e il socialismo sono tre idee inseparabili intorno alle quali le forze operaie e gli intellettuali possono unirsi, vincere, costruire, al servizio dei popoli di ogni nazione, un avvenire in cui la società tutta intera e gli intellettuali dei nostri paesi conosceranno una libertà fino ad oggi sconosciuta ».

Era stato estromesso dalla Direzione del PC nel 1967

Teng Hsiao-ping rientra nell'Ufficio Politico cinese

La notizia confermata ieri a Pechino - Teng ricopre la carica di vice primo ministro

PECHINO, 14

Il vice primo ministro cinese Teng Hsiao-Ping è nuovamente membro dell'Ufficio Politico del partito comunista, del quale aveva già fatto parte dall'aprile 1955 fino al gennaio 1967, quando le guardie rosse lo accusarono di essere estrettamente associato alla politica dell'ex presidente della repubblica Liu-Sciao-Ci.

La notizia dell'ingresso di Teng Hsiao-Ping nell'Ufficio Politico è stata confermata oggi da un portavoce del dipartimento dell'informazione del ministero degli esteri.

Teng Hsiao-Ping era stato riabilitato meno di un anno fa e durante il Congresso del partito in agosto, era stato reintegrato nel comitato centrale.

I « seri errori » di cui era stato accusato durante la rivoluzione culturale non sono stati mai negati.

Quegli « errori » — si fece capire quando, nell'aprile scorso, Teng riapparve in pubblico nelle funzioni di vice primo ministro — egli li aveva però « compresi, ammessi e corretti ».

Al momento del suo allontanamento Teng Hsiao-Ping era segretario generale del partito comunista, incarico che gli era stato affidato nel settembre 1956. Già membro dell'Ufficio Politico alla stessa data entrò a far parte del suo comitato permanente.

E' stato tra l'altro membro della commissione di pianificazione, ministro delle finanze e vice primo ministro.

Nel 1957 aveva accompagnato il presidente Mao a Mosca, quando già cominciavano a manifestarsi le divergenze di fondo tra il PCUS e il PC cinese.

Nel 1963, l'anno della rottura era stato lo stesso Teng a dirigere l'ultima delegazione in URSS.

La carica di segretario generale del partito non è stata mai più ripristinata.

L'Ufficio Politico eletto in agosto dal Comitato centrale uscito dal X congresso conta ora, con l'ingresso di Teng Hsiao-Ping, 22 membri, più tre membri supplenti.

Il comitato permanente è di nove membri.

* * *

Il « Quotidiano del Popolo » di oggi afferma che un atteggiamento « democratico » deve essere adottato nelle relazioni tra superiori e subordinati, come pure tra i quadri e le masse.

« Tentare di risolvere le contraddizioni picchiando la gente ed intimidendola non può dare risultati positivi ed è contrario allo stile del partito », prosegue il giornale, che auspica piuttosto come metodo di persuasione « una minuziosa educazione politica ed ideologica ».

Il quotidiano fa riferimento allo « stile tradizionale democratico » dell'esercito di liberazione, che sancisce « che non si lascino gli ufficiali battere i soldati semplici »

Una denuncia del «New York Times»

«Caccia al medico» dei golpisti cileni

Fra i molti arrestati figurano un ex ministro della Sanità e numerosi noti specialisti

NEW YORK, 14

Il *New York Times* informa di una vera e propria « caccia al medico » condotta dai militari fascisti in Cile. Migliaia di agenti della Giunta sono adibiti alla ricerca degli « ospedali clandestini » di cui i golpisti affermano l'esistenza. Tutto il personale sanitario arrestato rischia il tribunale militare. Altri medici arrestati nelle prime settimane del golpe giacciono in carcere anche senza alcuna imputazione contro di loro. A Valparaiso, sempre secondo informazioni del *New York Times* sono stati arrestati in questi giorni sessanta medici. Altri sono stati rinchiusi nel campo di concentramento di Chacabuco nel nord del Cile. Continuano parallelamente le epurazioni politiche a seguito delle quali le autorità militari procedono a licenziamenti negli ospedali. Nei giorni scorsi sono stati arrestati a Santiago un ex ministro della Sanità del governo popolare, Mario Lagos e i noti specialisti Victorio Parga, Jorge Solimano Cantuarias e altri.

Studenti greci chiedono ripristino della democrazia

ATENE, 14

Un gruppo di 31 studenti delle scuole superiori ateniesi hanno chiesto oggi, in un messaggio inviato alla stampa straniera, la formazione di un governo di unità nazionale per riportare la Grecia a condizioni politiche « normali ».

Nel messaggio non firmato i giovani, che si dichiarano dirigenti del « movimento studentesco greco », sostengono la necessità urgente per il paese di formare un governo provvisorio costituito dai partiti politici, allo scopo di far funzionare le organizzazioni politiche e preparare la Grecia a elezioni parlamentari e a una nuova costituzione.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21 150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 4 - S. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150 200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Conferenza stampa dei partecipanti all'incontro

Rispondendo ai giornalisti il compagno Gruppi ribadisce la critica alle opinioni di Solgenitzin e il dissenso da misure amministrative

GINEVRA, 14

Il colloquio tra i partiti comunisti dell'Europa capitalistica a cui ha partecipato una delegazione del PCI formata dai compagni Giovanni Berlinguer e Luciano Gruppi, del comitato centrale e Bruno Schacherl redattore di Rinascita di cui diamo il comunicato conclusivo qui sopra, si è concluso ieri pomeriggio, con una conferenza stampa, a cui hanno partecipato una quindicina di giornali locali oltre che di agenzie di stampa e di stazioni radiotelevisive.

Il compagno Vincent segretario del partito svizzero del lavoro — che presiedeva l'incontro con i giornalisti — ha prima di tutto illustrato il comunicato conclusivo di cui era stata distribuita a tutti i presenti copia integrale. Nonostante l'ampiezza e la complessità dei problemi sollevati da tutti, l'incontro si è concluso con la unanime approvazione del comunicato finale; nonostante fossero toccati i gravi pericoli che oggi colpiscono, nell'Europa capitalistica, la libertà di informazione, di ricerca scientifica e di creazione artistica i giornalisti hanno in genere preferito — secondo una logica evidente — concentrare le loro domande sul caso Solgenitzin, quasi che esso potesse cancellare la serietà dei problemi affrontati dall'incontro, o comunque stabilire una contraddizione con le tesi sostenute durante l'incontro e nel comunicato finale. Alle domande dei giornalisti i compagni partecipanti alla riunione hanno risposto ciascuno a nome del proprio partito.

Intervenendo per primo il compagno Luciano Gruppi ha posto in rilievo come i tentativi compiutisi sino ad oggi in Italia per suscitare un movimento intorno al caso di Solgenitzin e di Sakarov, siano in sostanza falliti non perché gli intellettuali italiani non siano sensibili a tutti i problemi della libertà della cultura ovunque essi si pongano, ma perché essi avvertivano il carattere strumentalmente anticomunista di quei tentativi. Ha inoltre osservato come non si possa vedere nel caso di Solgenitzin la rappresentazione della situazione degli intellettuali sovietici. Vale a dire di un paese dove alla vita della cultura, in tutti i suoi momenti, vengono dedicate enormi energie dello stato e della società e dove gli intellettuali godono di uno *status* del tutto superiore a quello che essi conoscono nei paesi capitalistici.

Ciò non significa che non si ponga un problema dello sviluppo democratico dei regimi socialisti. Quanto al caso in questione, il compagno Gruppi ha ricordato le posizioni ripetutamente e ufficialmente prese dal partito comunista italiano, il quale disapprova nettamente ogni forma di intervento amministrativo che possa limitare la libertà della ricerca e della espressione culturale. Ciò non significa in alcun modo che i comunisti italiani consentano con le posizioni gravi e inammissibili assunte da Solgenitzin come da Sakarov.

Dopo il compagno Gruppi, il compagno Baillot del comitato centrale del PCF ha illustrato le difficoltà reali di fronte alle quali si trovano oggi gli intellettuali francesi, quando il governo gollista accentua in senso repressivo i propri interventi nei confronti della radiotelevisione e di altre numerose istituzioni culturali. Sul caso Solgenitzin ha ricordato le già note posizioni del partito comunista francese, che sono ad un tempo di disapprovazione delle attuali posizioni dello scrittore sovietico e di rifiuto di interventi amministrativi che limitano la libertà di cultura.

Il rappresentante del partito comunista di Spagna, si è soffermato con efficacia su quanto avviene nel suo paese a proposito delle libertà democratiche, della libertà di cultura e della stessa libertà fisica degli intellettuali.

Il compagno Vincent ha anche egli, a nome del suo partito, dichiarato come i comunisti considerino la realizzazione delle libertà democratiche come una esigenza ineliminabile del socialismo, e come essi disapprovino gli interventi amministrativi nel campo della cultura.

Si è avuta così una discussione abbastanza ampia, da cui è emerso come ogni singolo partito comunista dell'Europa occidentale elabori in modo autonomo le proprie posizioni e, al tempo stesso, come si sia verificata tra questi partiti una larga e profonda convergenza su tutti i problemi che oggi impegnano la vita della cultura nei paesi capitalistici e nel mondo intero.

Lettere all'Unità

Fisco micidiale per la gente che lavora

Caro direttore,

la legge fiscale entrata in vigore il primo gennaio è estremamente impopolare, perchè sembra fatta apposta per colpire gli operai e impiegati, cioè i lavoratori a reddito fisso. Infatti, devono adesso pagare le tasse tutti coloro che prendono una somma annua superiore alle 841 mila lire. Mi chiedo come può un cittadino che guadagna 80 mila lire al mese, vivere e versare l'affitto di casa; e in più pagare le tasse! Ricordo che il PCI fece una proposta per portare a un milione e 200 mila lire la cifra entro la quale il reddito non avrebbe dovuto essere tassato. Questa proposta non fu purtroppo accettata dalla maggioranza governativa: e pensare che non era una cifra esagerata, perchè anche con quella somma non è tanto facile tirare avanti, con il costo di tutti i generi sempre in aumento. E' grave che questa legge fiscale sia stata voluta dalla DC e dai socialdemocratici; ma ancor più grave, a mio parere, è che essa sia stata accettata dai socialisti che sono al governo.

S. VALERIANI
(Firenze)

Una politica autonoma nell'uso del petrolio

Alla Direzione dell'Unità,

Ho letto il corsivo « Il doloroso stupore della Farnesina ». E' giusto ravvisare nella immutata soggezione del governo italiano verso gli Stati Uniti la motivazione della esclusione dell'Italia dalla lista dei Paesi amici degli arabi. Ma nel caso specifico non si tratta di porre in opera iniziative in campo internazionale (da svolgere nella direzione di trattative per la cooperazione economica con i Paesi arabi): si tratta soprattutto per il governo italiano di mostrare buona volontà e capacità di realizzare una politica autonoma (nei confronti degli USA e dei raffinatori nostrani) nell'uso del petrolio.

Se il governo italiano non riesce esso stesso a mostrarsi « amico » dell'Italia e costringe il nostro Paese — la « petroliera » d'Europa — alla penuria del combustibile, perchè mai gli arabi dovrebbero dichiararci Paese « amico »? Mostri il governo di saper utilizzare nell'interesse nazionale il potenziale di raffinazione esistente sul territorio: è questa la via più diretta per guadagnare la fiducia del mondo arabo.

IGNAZIO MONTERISI
(Roma)

« Quelli della TV ci considerano dei sottosviluppati »

Cara Unità,

con i tempi che corrono e con le preoccupazioni che angustiano la gente, occuparsi di certi programmi « leggeri » della TV può anche sembrare frivolo. Però la TV esiste e a volte, nostro malgrado, quei tali programmi divengono indesiderati ospiti delle serate di noi lavoratori. Il giorno di Natale, ad esempio, giorno in cui i meno abbienti « scelgono » di rimanere a casa, la TV ci ammannisce uno spettacolo come « Giochi sotto l'albero » (una trasmissione straordinaria di « Giochi senza frontiere ») assolutamente penoso. Ancora una volta i dirigenti della TV mostrano ostinatamente di considerare il telespettatore italiano come un individuo intellettualmente sottosviluppato, se non imbecille del tutto.

ENIO NAVONNI
(Terni)

Che cosa sente la donna che va al mercato

Cara Unità,

sono la moglie di un comunista e leggo l'Unità. *Mio marito lotta da sempre per una società migliore e non si stanca di ripetere che i nostri mali provengono dalle forze economiche capitaliste. Io sono d'accordo con lui, però al mercato a fare le compere ci vado io e osservo e sento quello che viene detto. Abito in un rione « difficile ». Quando c'è stato il colera, poco mancava che si desse la caccia ai meridionali, perchè questi sarebbero « sporchi »: qualcuno diceva che « occorrerebbe costruire una muraglia sopra Roma per non lasciarli passare ». Se nelle botteghe dici che gli « sceicchi » che ci fanno morire dal freddo sono in realtà i petrolieri italiani, ti considerano « nemico della patria ». Ho osservato quello che è successo in questi giorni, quando si è sparsa la voce che sarebbero mancati la pasta e lo zucchero: vi è stata una corsa agli acquisti e chi possedeva centomila lire ha fatto man bassa di tutto, infischiandosene di quelli che debbono vivere alla giornata.*

Vorrei fare una conclusione politica. Vi è una parte di ceto medio onesto ed operoso, che comprende le cose, che cerca di isolare i mistificatori, che è veramente un potenziale alleato della classe operaia. Ma bisogna che i comunisti lavorino sodo nei confronti di queste categorie, per fare opera di chiarificazione, per combattere il qualunquismo, per colpire gli speculatori. E' proprio necessario che i compagni si rimbocchino le maniche.

ROSALIA SIMONETTA
(Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Espedito ANSALDO, Vincenzo RICCIO, Gennaro MARCIANO e altri lettori, Napoli (« *Un ministero dei Trasporti che non è capace di sviluppare i trasporti pubblici, che ci sta a fare?* »); Aldo PIERINI, per un gruppo di pensionati ferrovieri di Ancona (« *Anche noi protestiamo per l'esclusione dell'adeguamento delle nostre pensioni al continuo grave aumento del costo della vita, così come è stato concesso ai ferrovieri in servizio. Non siamo d'accordo con la posizione assunta dai sindacati. Bene hanno fatto invece i parlamentari comunisti a presentare un progetto di legge tendente all'adeguamento automatico di tutte le pensioni alla dinamica salariale* »); Osvaldo LASAGNA, Castellammare di Stabia; Remigio DIVI, Forlì (« *Ho letto sull'Unità che a Ravenna c'è uno il quale, a più di novant'anni, tutti i giorni se ne va all'osteria a bere un bicchiere di vino. Io quel vecchio lo conosco, si chiama "Furbet", faceva il muratore della fabbrica del concime ed io ero il suo manovale. Scrivo per fargli i miei auguri* »).

Filomeno STARNINO, San Donato di Galluccio; Saffo MACCANTI, Marti (« *Quando si tratta di dare qualche lira a un pensionato o a un operaio, il ministro del Tesoro alza le braccia al cielo e volge gli occhi a terra, come se fosse un santone preso dallo sgomento. Però concede tranquillamente miliardi a gente che è già piena di soldi* »); Alfredo CHECCHI, per la sezione del PCI del quartiere S. Giovanni, Terni (« *E' urgente che le grandi componenti cattolica, socialista, comunista che rappresentano la stragrande maggioranza del popolo italiano, costruiscano una piattaforma di azione democratica, per dare all'Italia un nuovo modello di sviluppo produttivo, economico, sociale* »); Vito VENDOLA, Terlizzi (« *Se gli operai che lavorano non ce la fanno con 150.000 lire al mese, come si può pensare che si possa vivere noi delle pensioni minime — e siamo milioni — con neppure un terzo di quella somma? Pertanto, se i sindacati vogliono davvero aiutare i lavoratori con pensioni di fame, devono battersi per la stabilizzazione dei prezzi, per l'aggancio dei minimi alla dinamica salariale* »).

Renzo MAZZARILLONI, Cervia; Alfredo GENNARI, Chiavenna (« *L'Italia ha un territorio ricco di monti dai quali scendono fiumi e torrenti. Si potrebbero quindi costruire molte centrali idroelettriche che produrrebbero energia per le fabbriche, per la luce, per il riscaldamento, e per di più senza provocare inquinamento* »); Cesare PAVANIN, Lendinara (« *La Malfa si è opposto fino all'ultimo all'unificazione della riscossione dei contributi INPS, INAM e INAIL. I pensionati cominciano a pensare che questo ministro sia un po' troppo amico degli industriali che non pagano i contributi* »); Giuliano ALBERTI, Belgio (« *Siamo emigrati qui in Belgio, a sgobbare per i padroni belgi. Purtroppo la colpa è della DC che ci ha venduto agli sfruttatori stranieri* »); Arturo DATTOLA, Moncalieri (« *Con la nuova riforma tributaria, il reddito dei lavoratori dipendenti verrà tassato d'ufficio sino all'ultimo centesimo; mentre quello dei privilegiati, petrolieri, industriali, grossi commercianti, ricchi professionisti e speculatori, potrà ancora sfuggire agli accertamenti* »).

Vittorio INFANTINO, Noto (in una lunga e documentata lettera, racconta come suo fratello è stato ricoverato in una clinica, operato mentre non era in condizione di affrontare un intervento, e deceduto pochi giorni dopo, proprio quando il primario gli aveva detto: « L'operazione è riuscita magnificamente »; Marco C., Alessandro C., Aristide C. e Attilio M., Busto Arsizio (« *Abbiamo letto la lettera di protesta contro la viriscezione degli animali. Siamo indignati perchè recentemente, in occasione di un viaggio in Polonia, abbiamo appreso da due ragazze, studentesse di veterinaria nell'Università di Varsavia, che loro stesse sono testimoni dirette di numerosi casi di virisezione su cani, galline, gatti. Una cosa vergognosa* »); Giuseppe ROBERTI, Anzola Emilia (« *Col MEC e con i nostri governi democristiani, nelle campagne abbiamo avuto solo guai: prima hanno declassato il nostro formaggio grana, poi hanno premiato chi uccidera le mucche anche gravide. Oggi ci si rende conto che è invece più che mai necessario dare la possibilità ai contadini di ritornare a lavorare la buona terra, per il bene della collettività* »).

A causa del disservizio postale, che si è particolarmente accentuato nelle festività di fine d'anno, una parte della corrispondenza continua a giunger